I lavori del Sesto Congresso del P. C. I.

La seduta notturna

Alle ore 21,10 di martedì, il Congresso ha ripreso i suoi lavori in seduta notturna. Tutti i delegati sono presenti nella sala del teatro.

Ha per primo la parola il compagno *Scappini*, di Pisa, il quale esaminando gli aspetti sostanziali dell'azione che dovrà svolgere il Fronte democratico popolare del lavoro respinge innanzi tutto le varie tendenze a concepire questo nuovo grande organismo di lotta come un puro e semplice blocco elettorale.

«La lotta elettorale — dice l'oratore — è solo un episodio della lotta delle masse per la conquista della democrazia progressiva. Se si cadesse invece nell'indirizzo impostato da quelle tendenze, il Fronte si ridurrebbe tutto al più ad una azione di carattere semplicemente propagandistica».

L'azione del Partito nella critica di Scappini

La seconda parte dell'applauditissimo intervento del compagno *Scappini* è dedicata all'azione del partito e alla sua organizzazione. L'oratore si chiede se essa si può dire soddisfacente e, rispondendo, ritiene che in alcuni settori l'orientamento politico del partito può considerarsi ancora indietro.

Il compagno Togliatti segue attentamente l'oratore mentre questi ricorda come non tutti gli obbiettivi posti al partito dalla Conferenza di organizzazione di Firenze siano stati raggiunti.

Spesso qualche episodio particolarmente duro della lotta, in alcune regioni ha colto di sorpresa alcuni nostri dirigenti, portandoli a forme di incertezza o persino di capitolazione.

La critica del compagno Scappini si sviluppa assai dura e serrata fino alle sue conclusioni, anche per quanto riguarda le deficenze spesso avvertite nella disciplina di partito; e il Congresso, alla fine, lo applaude lungamente.

A questo punto il compagno Boldrini che presiede i lavori di questa seduta notturna, annuncia che una delegazione partigiana ha portato alla Presidenza una bandiera sovietica da essi strappata ai fascisti che la portavano come trofeo di guerra. Tutti i delegati sono in piedi ad applaudire mentre i partigiani spiegano sul palco la bandiera rossa con l'insegna della falce e martello.

Un delegato sovietico si alza dalle prime file della platea e sale sul palco per stringere la mano ai partigiani.

Si rinnovano gli applausi, mentre il compagno Togliatti prende la bandiera per deporla sul tavolo della presidenza.

Il saluto del delegato polacco

Sale ora alla tribuna la compagna *Luciana Viviani* di Napoli, che appare molto emozionata. La compagna Viviani porta al Congresso le esperienze delle dirigenti femminili napoletane fra le popolane della città. L'organizzazione femminile comunista di Napoli iniziò i suoi lavori organizzando la partenza per il Nord di 10.000 bambini poveri napoletani: attorno a questa iniziativa si sono mobilitate a poco a poco le donne dei quartieri popolari di Napoli che spontaneamente hanno creato nuove forme associative come l'organizzazione delle «mamme napoletane».

Sono le ore 22,15, quando il compagno Boldrini chiama alla tribuna il rappresentante del Partito operaio polacco, compagno *Jendrikowski*, membro dell'ufficio politico del Partito operaio e presidente del Comitato del piano di Stato.

Il compagno Jendrikowski porta il saluto del suo partito al Congresso del P.C.I. e si dichiara orgoglioso e lieto di poter salutare l'avanguardia del popolo italiano che lotta per la democrazia popolare in Italia.

Il delegato polacco ricorda le tradizioni di amicizia nel campo politico e culturale che hanno legato nei secoli il popolo italiano al popolo polacco. La Polonia ha infatti conosciuto al pari dell'Italia l'asservimento allo straniero: al pari dell'Italia essa ha combattuto contro il fascismo interno, rappresentato dalla dittatura di Pilsudski, e contro il fascismo internazionale.

Il partito operaio polacco raccoglie oggi le gloriose eredità del Partito Comunista polacco, il quale seppe acquistarsi la fiducia delle masse operaie e delle masse popolari. Nella lotta per la democrazia, il partito operaio ha impostato prima di tutto una politica estera democratica basata sull'alleanza con l'Unione Sovietica, con i popoli slavi, e con tutti i popoli democratici del mondo.

Il compagno Jendrikowski traccia a questo punto il quadro della democrazia polacca sviluppatasi sotto la guida del compagno Gomulka, Segretario del Partito operaio e Vice-presidente del Consiglio dei Ministri.

Il compagno Vladimir Poptomov (a destra), membro dell'ufficio politico del Partito Comunista Bulgaro

TERRACINI CONCLUDE I LAVORI DELLA TERZA GIORNATA

La Costituzione della Repubblica è una forza per il nostro Partito

Alle 22,45 prende la parola il compagno *Terracini*: il Congresso applaude lungamente mentre da più parti della sala si grida: «Viva il Presidente dell'Assemblea Costituente».

«Noi constatiamo — esordisce l'oratore — nel corso di queste discussioni, che la sola forza politica italiana che non presenta incrinature e debolezze è il Partito comunista. Nella relazione del compagno Togliatti troviamo delineati tutti gli elementi della situazione politica la quale presenta aspetti vari assai più complessi e difficili di quelli che ci stavano dinnanzi al tempo del nostro quinto congresso».

Terracini non crede che la borghesia italiana sia oggi meno organizzata di allora, anche se i suoi partiti tradizionali sono in crisi.

In questi due anni lo sforzo delle vecchie classi dirigenti ha compiuto un progresso sulla via della riorganizzazione della loro potenza economica; la borghesia, inoltre, ha acquisito a sè definitivamente il Partito della Democrazia Cristiana e quindi anche sul terreno politico essa si presenta più preparata.

Sviluppando questo concetto, l'oratore nota come la formazione dei governi di De Gasperi non sia il frutto occasionale di manovre parlamentari se non nel senso che queste manovre rappresentano il metodo tradizionale delle vecchie classi dirigenti. Questo rafforzamento della borghesia, non ci deve tuttavia spaventare — afferma subito dopo l'oratore — anche se non ci può lasciare indifferenti sopratutto in quanto il governo di De Gasperi impegna giorno per giorno il futuro del paese con la sua politica estera criminale. Come ci prepariamo alla lotta per modificare questa situazione?

Accennando alle iniziative popolari che sono state prese in questi ultimi tempi, il compagno Terracini ritiene che per dare il loro frutto esse dovranno legarsi al funzionamento organico degli istituti repubblicani

Il compagno Umberto Terracini

Nuove forme di legalità

La nuova Carta Repubblicana — afferma l'oratore — rappresenta una forza per il nostro Partito perchè essa apre la via a nuove forme di legalità democratica e popolare. Il Partito deve caratterizzare la propria azione nella difesa della nuova Costituzione.

Sviluppando il suo concetto, lo oratore nota come la Costituzione consenta di porre sul terreno della legalità, configurandolo nelle norme da essa sancite, il problema della modificazione della struttura economico-sociale del Paese

Allora apparirà chiaro che la Costituzione repubblicana non è compatibile con l'esistenza di governi reazionari sul tipo di quelli dell'on De Gasperi, e i ceti possidenti si troveranno di fronte alla necessità di violarla mettendosi essi fuori della legalità.

Saranno i reazionari a usare la violenza

E' oggi una necessità, per le classi reazionarie, usare la violenza per la difesa delle proprie posizioni: bisogna prepararsi, quindi, anche alla necessità di affrontare dure lotte per l'affermazione della democrazia progressiva, sebbene alle classi lavoratrici non si presenti come necessaria la conquista dello Stato attraverso un atto di violenza.

Passando a parlare delle elezioni, il compagno Terracini ne mette in rilievo l'importanza e, dopo aver osservato come le forze conservatrici si vadano preparando ad esse subordinando sempre più la loro azione agli interessi dell'imperialismo americano, suggerisce che il Fronte popolare si presenti con un adeguato programma, con un programma basato sulle riforme di struttura e sulla difesa dell'indipendenza della Nazione.

A proposito del problema della difesa della indipendenza nazionale, Terracini osserva che esso si trova al centro della vita di tutti gli Stati dove le masse popolari sono tese verso nuove forme di democrazia: noi dobbiamo considerare — egli conclude — tutti i problemi della nostra politica interna in funzione della lotta contro lo imperialismo americano.

E' per questo che l'esistenza dell'Unione Sovietica acquista per noi un significato particolare, perchè sentiamo che la nostra indipendenza può essere garantita soltanto da una sempre maggiore affermazione della politica di pace dell'U.R.S.S.

La fine del discorso del compagno Terracini viene salutato da grandi applausi.

Subito dopo il Presidente dichiara chiusa la seduta notturna.

Le sedute di ieri

Ancora ieri mattina Milano si è ostinata a far fare ai delegati del Sesto Congresso una cura intensiva di nebbia e di umidità. Veniva giù un'acquerugiola fine e fitta fitta. Ciononostante, e nonostante l'ora tarda fino alla quale si erano protratti i lavori della sera prima, quando alle 9 ha avuto inizio la terza giornata del Congresso, non solo i posti dei delegati erano occupati al completo, ma gli invitati milanesi e non milanesi si accalcavano in galleria con lo stesso entusiasmo del primo giorno.

Neanche nel settore riservato alla stampa italiana ed estera c'era un posto vuoto. Nell'atrio erano stati affissi gli elenchi dei compagni che dirigeranno i lavori delle varie commissioni che oggi cominceranno le loro riunioni

Fanno parte della commissione politica il compagno Togliatti che presiederà la Commissione, Scoccimarro, Negarville, Amendola, Reale. Della commissione sindacale fanno parte: Luigi Longo, presidente, Di Vittorio, Roveda, Serenì, Grieco, Teresa Noce.

Della commissione organizzazione fanno parte Pietro Secchia, presidente, Roasio, D'Onofrio, Massola, Colombi, e Giuliano Pajetta.

Agostino Novella presiede la commissione della campagna elettorale che sarà insieme diretta da Giancarlo Pajetta, Velio Spano, Girolamo Li Causi, Umberto Terracini, Rita Montagnana. Della commissione femminile fanno parte Edoardo D'Onofrio, presidente, Luigi Longo, Rita Montagnana, Maria Maddalena Rossi, Enrico Berlinguer.

Alle commissioni partecipano tutti i compagni delegati dalle singole rappresentanze di Federazione.

Mauro Scoccimarro e Antonio Pesenti presiederanno la Conferenza economica che avrà luogo domenica prossima.

La seduta di ieri mattina è stata presieduta da Di Vittorio. Egli dà per primo la parola al compagno Cinanno di Reggio Calabria, il quale parla al Congresso della mobilitazione delle forze democratiche del Mezzogiorno, soffermandosi sui grandi risultati del congresso di Napoli, al quale le masse contadine della Calabria e di tutto il Mezzogiorno hanno partecipato con entusiasmo veramente ammirevole.

Conclude ponendo in luce la grande potenzialità rivoluzionaria che c'è nel Mezzogiorno d'Italia e invita tutto il Partito a meditare sul fatto che oggi non si può più parlare di risveglio del Mezzogiorno ma si deve parlare di lotta del Mezzogiorno in posizione di avanguardia.

A Cinanni segue al microfono Mario Montagnana, Segretario della Federazione di Torino

Interventi di Montagnana e di Lina Fibbi

Quale rappresentante di una provincia essenzialmente operaia, egli richiama l'attenzione del Congresso sulla gravità della minaccia che per l'industria italiana è costituita dal Piano Marshall e dalla politica degli Stati Uniti.

Che cosa sarebbe di Torino, che cosa sarebbe dei grandi centri d'Italia, egli dice, se gli Stati Uniti riuscissero nel loro tentativo di paralizzare la nostra industria per trasformare l'Italia in un mercato coloniale per i loro prodotti? Gli operai hanno coscienza di questo pericolo e di qui deriva l'entusiasmo con il quale essi hanno intrapreso la battaglia dei Consigli di Gestione con la quale si sono messi all'avanguardia nel movimento del fronte popolare: la loro lotta contro i nemici di classe, contro i rappresentanti del capitalismo italiano è anche lotta di difesa dell'indipendenza contro i complici dell'imperialismo straniero.

I compiti delle Commissioni economiche

Tratteggiando il quadro delle battaglie che attendono la classe operaia, Montagnana sottolinea l'importanza di un migliore funzionamento delle commissioni economiche del Partito, le quali debbono dare sempre più chiari elementi alla classe operaia e agli organismi che vanno sorgendo nell'ambito del Fronte Democratico Popolare per affrontare con concretezza sempre maggiore i problemi delle fabbriche, delle aziende e della economia generale del Paese.

Dopo aver messo in luce il valore della partecipazione delle formazioni partigiane al generale movimento democratico, Montagnana conclude invitando i congressisti a non sottovalutare il problema delle prossime elezioni e a mobilitare tutto il Partito per conquistare un forte successo elettorale.

Ha ora la parola la compagna Lina Fibbi di Milano, la quale analizza alcune delle debolezze che si sono registrate nel campo del lavoro femminile.

L'oratrice insiste sulla necessità di portare a conoscenza di tutte le donne italiane, per mobilitare strati sempre più vasti, le battaglie che il Partito conduce per sostenere le rivendicazioni femminili.

Di Vittorio dà quindi la parola al rappresentante della Repubblica Popolare Jugoslava, compagno Nicola Kovacevich.

Grandi applausi si levano dall'assemblea, che inneggia in piedi al Partito Comunista Jugoslavo e al Maresciallo Tito. Kovacevich porta il saluto del suo Partito con auguri di pieno successo per i lavori del Congresso.

In Jugoslavia, egli dice, sotto la guida del Partito Comunista, il popolo ha liberato il Paese non solo dai tedeschi ma anche dal potere delle vecchie classi dirigenti, dalle forze della reazione, creando uno Stato nuovo dove i mezzi di produzione non appartengono più a pochi proprietari, ma al popolo, e dove non esiste oppressione sui popoli.

Parla Nicola Kovacevich

Oggi il popolo jugoslavo sta battendosi per realizzare il Piano Quinquennale, che deve dare un nuovo volto industriale al Paese. Per questo la Jugoslavia popolare persegue oggi una politica di pace e di lotta contro i provocatori di guerra, e per questo il popolo jugoslavo desidera un'Italia libera ed indipendente.

Il popolo jugoslavo — egli sottolinea — non persegue nei confronti dell'Italia una politica di vendetta, ma desidera che sia portata innanzi quella politica di rapporti fraterni con le forze democratiche italiane che ha avuto inizio quando i partigiani italiani combattevano fianco a fianco con i partigiani jugoslavi.

In contrasto con la politica del nostro Paese — afferma l'oratore — è con quella di tutti gli Stati di nuova democrazia e in primo luogo dell'U.R.S.S., gli imperialisti americani ed inglesi adoperano tutti i mezzi per togliere la libertà e l'indipendenza al popolo italiano e fare dell'Italia una propria base.

Nei piani degli imperialisti americani l'Italia rappresenta senza dubbio un punto importante per realizzare i loro piani di dominio mondiale, per provocare una nuova guerra: essi vorrebbero fare della Italia una base quanto mai salda non soltanto per difendere i loro interessi nel Mediterraneo, ma per combattere la Jugoslavia e gli altri Paesi di nuova democrazia.

Per questo, al Partito Comunista Italiano, che è alla testa delle forze in lotta per la democrazia e l'indipendenza dell'Italia, spettano compiti difficili e storici. Noi auguriamo al Partito Comunista Italiano — dice Kovacevich — il miglior successo nel raccogliere sempre maggiori forze per condurre una lotta persistente per un'Italia veramente democratica e indipendente.

Viva il Partito Comunista Italiano e il suo Comitato Centrale con a capo il compagno Togliatti! Viva l'amicizia del popolo italiano e dei popoli jugoslavi!

Le ultime parole del delegato jugoslavo sono salutate da una grande manifestazione di entusiasmo che si prolunga per alcuni minuti.

Una delegazione di bancari in sciopero

Il dibattito si interrompe quindi per l'arrivo nella sala di una delegazione di bancari, che ringrazia il Partito Comunista per l'appoggio dato allo sciopero che è entrato ormai nella seconda settimana.

Di Vittorio, a nome del Congresso augura ai bancari la migliore delle vittorie, riconfermando l'impegno dei comunisti di sostenere con tutte le proprie forze la lotta di quella categoria.

Pollitt reca il saluto dei comunisti britannici

Ultimati gli applausi rivolti al rappresentante del Partito Comunista Ungherese, prende la parola il compagno Zocchi di Gorizia, che richiama l'attenzione del Partito sul problema delle frontiere orientali, dove il terrorismo fascista attenta in modo particolarmente aggressivo alle libertà popolari e alle pacifiche relazioni con i popoli confinanti.

Il bilancio amministrativo

Successivamente il compagno Cappellini svolge una breve relazione sul bilancio amministrativo del Partito.

Nei primi 10 mesi del 1947 le entrate sono state di 194.195.443 lire e le uscite di 188.173.232 lire, con un avanzo attivo di 6.022.211. Nello stesso periodo di tempo sono state distribuite 2.299.719 tessere e 14.175.632 bollini.

Cappellini rileva l'esigenza che le Federazioni pesino meno sul bilancio centrale del Partito, e sottolinea la necessità di incrementare ogni istanza di lavoro amministrativo compiendolo con estrema scrupolosità e cura. Egli rende noto che fino ad ora nella sottoscrizione nazionale a premi si sono classificati nei primi 5 posti nell'ordine le Federazioni di Genova, Bologna, Milano, Savona, Biella.

Ultimo intervento della mattinata quello del compagno Villa della Federazione di Asti che, sulla base dell'esperienza della propria provincia, esamina le possibilità ed i mezzi per legare al Fronte Democratico i piccoli proprietari terrieri.

Di Vittorio chiude la seduta mattutina alle 12.45.

I lavori del pomeriggio

All'inizio della seduta pomeridiana di ieri ha preso la parola il compagno Coligiotti che è un giovane operaio delle Officine «Pignone» di Firenze. Egli parla con passione dell'unità che si venne creando fra tecnici ed operai sotto l'occupazione tedesca per impedire l'asportazione del materiale. Questa unità venne mantenuta dopo la liberazione quando si trattò di ricostruire le fabbriche e di passare dalla produzione di guerra a quella di pace.

Oggi, prosegue l'oratore, dopo tre anni di sacrifici e di lotta, la nostra industria è di nuovo in crisi e minacciata dalla politica finanziaria del governo e dall'egoismo dei plutocrati che si rifiutano di fornire i capitali. In questa situazione si pone nuovamente il problema dell'unità, sopratutto della unità sindacale. Ma questa unità — conclude il compagno Coligiotti — non si realizza patteggiando con l'onorevole Pastore, ma solamente nella lotta.

Subito dopo viene chiamata alla tribuna la compagna Egle Gualdi di Genova, che appare molto emozionata. Ella ha il timore che il Congresso non senta come sarebbe necessario i problemi femminili, ma viene immediatamente rassicurata dagli applausi di simpatia e di incoraggiamento che partono dalla platea.

Il riscatto della donna italiana è legato al miglioramento della situazione politica generale. Pure, la compagna Gualdi non ha l'impressione che le donne del Nord tendano a mobilitarsi intorno ai grandi motivi di agitazione e di lotta che hanno dato vita al Fronte Democratico Popolare; nel Sud, invece, ella nota che la lotta per la Riforma agraria sta mobilitando le masse femminili nella stessa misura di quelle maschili.

A questo punto la compagna Gualdi affronta il problema delle donne casalinghe che in ogni regione d'Italia vivono e lavorano in condizioni gravissime. Per mobilitare queste donne è necessario prospettare ad esse precisi obbiettivi da raggiungere.

Il Fronte in Abruzzo nell'intervento di Corbi

Una delegazione di lavoratrici della fabbrica OLAP offre un amplificatore al Comitato regionale sardo per potenziare la lotta del Partito in quella regione. Togliatti stringe calorosamente la mano alle tre compagne. Il Congresso applaude a lungo.

Spano annuncia una nuova sottoscrizione a favore della Sardegna e chiama poi alla tribuna il compagno Corbi, deputato comunista dell'Abruzzo il quale esamina le forme dell'opposizione contro il governo della reazione ed i modi per la costituzione ed il funzionamento del Fronte Democratico Popolare. Citando le esperienze di lotta dell'Abruzzo, ultimamente culminate nel movimento democratico della cittadinanza di Pescara contro i soprusi del Ministro dell'Interno, Corbi sostiene l'esigenza fondamentale di conoscere i problemi locali per poter impostare su di essi la lotta di opposizione e la lotta per la costituzione del Fronte Democratico Popolare

Harry Pollitt alla tribuna

Segue alla tribuna, salutato da una grande manifestazione di simpatia, il compagno Harry Pollitt, Segretario generale del Partito comunista inglese Tutti i delegati lo applaudono lungamente in piedi

Pollitt pronuncia brevi parole nella sua lingua, salutando il Congresso e cede subito la parola al traduttore il quale legge in italiano il suo messaggio.

Pollitt, a nome dei comunisti inglesi, plaude prima di tutto ai grandiosi movimenti di massa sviluppatisi in questi ultimi tempi nel nostro Paese. I compagni inglesi si sentono affratellati alla lotta dei compagni italiani, francesi e di altri Paesi europei contro l'espansionismo imperialista americano che tenta di soffocare l'indipendenza delle Nazioni d'Europa. Anche i comunisti inglesi stanno lottando contro l'offensiva reazionaria nei cui confronti l'attuale governo laburista conduce una politica di capitolazione.

Il messaggio di Pollitt accusa il governo britannico di sottomettere l'Inghilterra agli Stati Uniti anche a mezzo di una politica economica che sabota la produzione nazionale. In Inghilterra la lotta è contro i laburisti di destra che tentano il vecchio giuoco della social-democrazia traditrice.

Il messaggio di Pollitt conclude ricordando la conferenza dei nove Partiti Comunisti in Polonia, e sostenendo la necessità di muoversi sulla strada indicata dalla chiara analisi della situazione internazionale tracciata da questa conferenza. I Partiti Comunisti devono prendere arditamente nelle mani la bandiera dell'indipendenza nazionale formando il fronte anti-imperialista ed anti reazionario.

Quando il traduttore termina la lettura del suo messaggio Pollitt si reca a stringere la mano al compagno Togliatti, mentre di nuovo tutti i congressisti applaudono in piedi lungamente

E' a questo punto che il compagno Judin, membro del Comitato Centrale del P.C. (bolscevico) dell'URSS reca il saluto del suo Partito al Congresso, saluto che riportiamo in altra parte del giornale.

Dopo la grande manifestazione tributata all'indirizzo della delegazione sovietica e del messaggio inviato dal Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, prende la parola il compagno D'Onofrio, membro della Direzione del Partito e Segretario del Comitato Regionale per il Lazio e l'Abruzzo

Il compagno Edoardo D'Onofrio

Il Fronte democratico popolare nel discorso del compagno Celeste Negarville

Grandi applausi salutano ora Celeste Negarville che sale alla tribuna.

Negarville premette di voler richiamare l'attenzione del Congresso sul movimento che i comunisti stanno costituendo insieme col P. S. I. — il Fronte Democratico Popolare — sull'articolazione di questo movimento e sui problemi di organizzazione e di strategia politica che esso pone.

Dopo aver indicato in breve gli elementi della situazione politica generale, egli rileva che, se chiaro è l'obbiettivo che sta di fronte al Partito — l'obbiettivo di conquistare in Italia una democrazia progressiva che sia al tempo stesso garanzia di vita democratica per le masse popolari e garanzia di pace e di indipendenza per la nazione — non altrettanto chiare appaiono le forme di lotta per il raggiungimento di questo obbiettivo.

Il nostro Partito, insieme al P. S. I., ha trovato in questi ultimi tempi una formula che ridarà al popolo italiano il mezzo per raggiungere la democrazia progressiva e l'ha trovata nel Fronte Democratico Popolare per il lavoro, la pace e la libertà.

Il Partito ha trovato anche le forze democratiche fondamentali su cui deve poggiare questo grande movimento popolare: Consigli di Gestione, Congresso del Mezzogiorno, Costituente della Terra e Lega dei Comuni democratici.

Tutto ciò però appartiene sempre alla fase di impostazione del problema.

Non è invece ancora venuta fuori quella che deve essere l'articolazione del movimento, cioè l'impostazione della lotta

Negarville osserva che, per comprendere come si svilupperà la marcia dei movimenti, una volta costituiti, l'analogia che più serve è ancora quella dei Comitati di Liberazione Nazionale.

La lacuna che si va colmando è infatti quella lasciata dalla scomparsa dei C.L.N. e di quel largo movimento che si era irradiato nelle officine, nelle case, nelle scuole e negli uffici e che metteva in movimento tutte le attività contro i fascisti e i tedeschi. Fu con l'opposizione condotta contro i Comitati di Liberazione Nazionale che si delineò il conflitto esistente fra democrazia conservatrice e democrazia popolare di tipo nuovo.

Per i democratici tradizionali la democrazia altro non è che rappresentanza elettiva. Per noi — dice Negarville — la rappresentanza elettiva è importante ma non è tutto. Per noi, accanto alla rappresentanza elettiva, agiscono anche le masse organizzate le quali pongono problemi e rivendicazioni e, se vi riescono, danno esse stesse soluzione ai problemi che propongono al Paese, e la danno attraverso la lotta.

Una nuova forma di lotta

Perchè vengono mossi tanti attacchi al Fronte Democratico? C'è indubbiamente, da una parte, un interesse di polemica di carattere elettoralistico, ma c'è sopratutto il fatto che i conservatori si accorgono che nel Fronte Democratico si realizza una forma nuova di lotta, un potente schieramento offensivo. A questo proposito Negarville mette in guardia da due errori nei quali si può incorrere quando si imposta il problema del Fronte.

Un primo errore potrebbe consistere nel ridurre tutta l'azione del Fronte Democratico Popolare alla formulazione di un programma elettorale.

E certo, dice Negarville, che il Fronte deve anche preparare un programma elettorale: ma il problema è di fare scaturire questo programma dalla lotta delle masse, il problema è di scrivere sulla carta questo programma quando esso è già inciso nella coscienza delle masse in movimento.

L'altro errore possibile è che tutto si risolva in tecnicismo legislativo. E' l'errore di chi pensi di ridurre l'azione del Fronte alla preparazione e alla presentazione di progetti legislativi in questa o quella forma.

Il momento legislativo ha la sua importanza, ma come momento culminante della lotta, come momento in cui la lotta arriva ad una conclusione di successo.

Ciò che sovratutto interessa è la lotta delle masse che pongono nuove forme di organizzazione e pongono problemi nuovi i quali possono risolversi in conquiste e posizioni di potere ancora prima della formulazione della legge, ancora prima del momento legislativo.

Rispondendo alla domanda se il Partito Comunista è preparato a tutto questo, Negarville, dà risposta affermativa. Egli insiste però sulla necessità di creare degli strumenti e delle forme di coordinamento di tutto il movimento, strumenti che non devono limitarsi a coordinare una attività elettorale, ma tutta l'azione di lotta: strumenti che devono poter dare indicazioni — ad esempio — e appoggio preciso ai contadini dell'Oltre Po Pavese che hanno occupato le terre demaniali risolvendo un problema secolare: strumenti che devono impedire lo spezzettamento della lotta.

Bisogna dare alle masse — prosegue l'oratore — la coscienza che è stato creato uno strumento nuovo che non ha importanza solo sul piano interno, ma anche su quello internazionale.

Il movimento democratico garanzia di pace

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire belliciste, ciò è dovuto sopratutto al fatto che esiste in Italia ed esiste in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche. Per allontanare la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento Democratico, dare sviluppo ed impulso al Fronte Democratico Popolare tenendo presente sopratutto che esso non è sorto per difendere le posizioni già conquistate ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

L'intervento di Negarville viene a lungo applaudito.

Cifre sui delegati

Subito dopo il compagno Ghini espone i risultati del lavoro della Commissione congressuale per la verifica dei poteri.

Settecentottantadue sono i delegati: essi rappresentano tutte le 92 federazioni del Partito per un complesso di 2.283.048 compagni. 674 sono i delegati e 108 le delegate. Ve ne sono di tutte le età ma la maggioranza è agli anziani, o per meglio dire ai «maturi»: 374 congressisti sono infatti tra i 25 e i 40 anni di età; 250 hanno superato i 40; 158 hanno varcato i 18 anni ma non ancora i 25

Il compagno Celeste Negarville

Più di 400 partigiani tra i delegati al Congresso

Non è stato detto qual'è il compagno più vecchio del Congresso, perchè tutti lo sanno.

L'anzianità del partito dei congressisti è divisa in tre gruppi: 163 hanno aderito al P.C.I. dal 1921 alle leggi eccezionali fasciste; 280 dal '26 alla caduta del fascismo; 339 dal '43 in poi.

Anche la rappresentanza sociale è al completo. Tra uomini e donne, 287 sono operai, 15 braccianti, 17 contadini, 147 impiegati, ben 246 studenti professionisti e intellettuali, 38 artigiani piccoli imprenditori e piccoli commercianti, 12 donne casalinghe.

Il Congresso assomma a 949 anni di carcere e sono il contributo dei 329 delegati che hanno conosciuto le galere fasciste.

Quattrocentoventidue congressisti sono stati partigiani: 387 in Italia e 35 in Francia, Spagna e Jugoslavia. Un bilancio indubbiamente confortante.

I delegati, una volta tanto, applaudono se stessi applaudendo la relazione di Ghini. C'è stato un certo stupore, tra i giornalisti, quando hanno sentito le cifre dei «ceti medi» presenti.

Di Vittorio annuncia a questo punto un eccezionale dono al Congresso, inviato dai lavoratori della FIAT: una «Topolino» offerta al Partito per la campagna elettorale.

Una «topolino» dai lavoratori della FIAT

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annunzio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina. I congressisti in piedi applaudono. Particolare animazione desta l'imprevista possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Amendola la rivendica per l'organizzazione napoletana. I Sardi la chiedono a gran voce per loro.

Mentre Di Vittorio ringrazia a nome del Partito i compagni della FIAT, i fari della «Topolino» si spengono e la porta si chiude. Qualcuno domanda come si farebbe se i compagni della «Breda» donassero un locomotore.

Di Vittorio legge un telegramma di saluto e di augurio inviato dal Comitato Centrale del Partito Comunista Argentino, riunito nel 10. anniversario della sua fondazione.

Ha poi la parola il compagno Cicalini: il quale tratta il problema dei rapporti col Partito Repubblicano Italiano, problema particolarmente importante nelle città ed anche in strati minori della classe operaia.

Cicalini ricorda come il P.R.I. nel 1915 partecipò al governo monarchico d'allora e sopra tutto come nel 1922 strinse a Ravenna un patto con i fascisti

Ancora una volta oggi i dirigenti centrali del P.R.I. si sono posti sulla strada della capitolazione e del tradimento: riflettano su questo i lavoratori iscritti al P.R.I. se non vogliono che ancora una volta il loro Partito venga portato alla disgregazione e al disonore delle forze reazionarie.

Di Vittorio chiama ora alla tribuna il compagno Kiss, della direzione del Partito Comunista Ungherese il quale reca il saluto del suo partito al popolo italiano, al suo partito d'avanguardia e al compagno Palmiro Togliatti.

Kiss afferma che i tentativi dell'imperialismo americano non sono riusciti a fermare lo sviluppo democratico dell'Ungheria dove i lavoratori sono al potere e dove è stata profondamente riformata la struttura economica del Paese

Kiss si dichiara convinto che anche in Italia il Fronte delle forze democratiche riuscirà a spezzare l'offensiva dei gruppi capitalistici al soldo degli espansionisti americani.

La lotta di Roma nelle parole di D'Onofrio

Il compagno D'Onofrio si riproponeva la domanda già avanzata da Togliatti nella sua relazione: come si presenterà alle elezioni il Fronte Democratico? Le forze aderenti al Fronte Democratico si presenteranno unite solo nel programma o anche nella lista?

Per rispondere [illegible] il compagno D'O[illegible] rien[illegible] come i sin[illegible] Blocco siano [illegible] lotta elettorale condo[illegible] Il P.S., ad esempio, [illegible] elezioni amministrative [illegible] non solo ha conservato le posizioni conquistate nel '46 ma le ha migliorate. L'importante di queste esperienze è che il movimento unitario realizzato nel B.d.P. ha dimostrato di incontrare il favore non soltanto delle masse operaie ma anche della massa del ceto medio.

D'altronde vi è la necessità di condurre la lotta in modo unitario in tutto il Paese: per questo anche nelle provincie più avanzate nel Nord è opportuno che il Fronte Democratico si presenti con una lista unica come è già avvenuto ed avviene nell'Italia centro-meridionale

Le Consulte Popolari

Però, rileva D'Onofrio, bisogna vedere anche il lato negativo delle esperienze del B.d.P. Questo lato negativo è rappresentato soprattutto dal fatto che i Blocchi non si sono trasformati in movimenti di masse capaci di condurre la lotta oltre che sul piano elettorale anche sul piano delle realizzazioni democratiche.

L'unica esperienza compiuta in questo senso nel Lazio è rappresentato dalle Consulte Popolari nella città di Roma e nei comuni della regione, sulle Consulte Popolari [illegible] problemi [illegible]

[illegible] a non. D'Onofrio [illegible] luce elettr. che vi è dentro orizzontale» dei [illegible]

Per limitare i duecento famiglie [illegible] siedono il 60% del[illegible] zio è necessario app[illegible] compatte le masse [illegible] ceto medio urbano, del[illegible] raia in un fronte che non soltanto di avanzata [illegible] cazioni, ma anche di pro[illegible] realizzazioni rapide.

D'Onofrio si riferisce a [illegible] punto alla lotta per l'occupaz. delle terre incolte condotte dai Comitati per la Terra, alla lotta per la difesa della piccola proprietà condotta dai Comitati di questo nome alla lotta per il controllo dei lavoratori sulla produzione industriale condotta attraverso i Consigli di Gestione.

Ed è per legare a questo vasto movimento della lotta in corso di sviluppo il grande numero di disoccupati cui bisogna dare lavoro

(continua in 4. pag., 1. col.)